

F. Preghiamo con il Salmo 84.

Più che una risposta alla prima lettura, il Salmo 84 è un esempio di quell'incoraggiamento che è il compito del messaggero di lieti annunci. Il soggetto che pronuncia le parole del Salmo, infatti, è uno che si è messo in ascolto di Dio e ha ricevuto da lui una parola di speranza (proprio come Isaia nella lettura); e allora la preghiera diventa annuncio: il Signore non è lontano, anzi abita la nostra terra e sta tracciando per noi un cammino di salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace,
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Impegno personale

Ogni partecipante pensi ad un volto, ad una situazione che aspetta da lui, nei prossimi giorni, una parola, un atto di consolazione e di aiuto per riprendere a sperare.

2ª DOMENICA: PRIMA LETTURA

CONSOLATE, CONSOLATE IL MIO POPOLO.

(Is 40,1)

In questa seconda domenica di Avvento incontriamo ancora il profeta Isaia, che si mette in ascolto della parola di Dio e riceve un incarico: pronunciare parole di consolazione e speranza per gli esiliati, spronarli a prepararsi all'incontro con il Signore e infine introdurli all'incontro. Come Giovanni Battista, egli è un messaggero; non parla di sé ma di Dio: ne riporta la parola, ne prepara la venuta, ne intesse gli elogi quando Egli è arrivato.

A. Prepariamo il nostro cuore all'ascolto della Parola

Invochiamo lo Spirito Santo, pregando a cori alterni:

Vieni, Santo Spirito di Dio,
come vento soffia sulla Chiesa!
Vieni come fuoco, ardi in noi
e con te saremo veri testimoni di Gesù.

**Sei vento: spazza il cielo dalle nubi del timore;
sei fuoco: sciogli il gelo e accendi il nostro ardore.
Spirito creatore, scendi su di noi!**

Tu bruci tutti i semi di morte e di peccato;
Tu scuoti le certezze che ingannano la vita,
fonte di sapienza, scendi di noi!

**Tu sei coraggio e forza nelle lotte della vita;
Tu sei l'amore vero, sostegno nella prova,
Spirito d'amore, scendi su di noi!**

Tu fonte di unità, rinnova la tua Chiesa,
illumina le menti, dà pace al nostro mondo,
o Consolatore, scendi su di noi!

Carlo Maria Martini

B. Leggiamo e ascoltiamo la Parola: *Is 40,1-5.9-11.*

¹ «Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –. ² Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

³ Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴ Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. ⁵ Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

⁹ Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! ¹⁰ Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. ¹¹ Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

C. Per entrare in argomento

“Consolare” è un’arte delicata e difficile.

“Essere consolati” è un dono prezioso e raro.

I partecipanti sono invitati a riandare con la memoria ad una situazione personale, in cui hanno vissuto l’esperienza di “consolare” oppure di “essere consolati”.

Ciò ha soprattutto significato:

- aiutare a dimenticare;
- spingere alla rassegnazione;
- augurare un futuro migliore;
- fare appello alla volontà di Dio;
- mettere tutto sul piano della fede e del mistero;
- far emergere un significato nascosto di quanto accadeva;

- mostrare concreta e fattiva solidarietà;
- lavorare per cambiare la realtà esistente;
- dire parole di Vangelo;
- far sentire la presenza amorosa del Padre;
- inserire dentro una comunità viva di fratelli e sorelle, la parrocchia;
-

Dopo aver richiamato i possibili significati sopra riportati (o altri), si lasci un breve spazio di silenzio perché ognuno focalizzi solo uno o due elementi, segnandoli con una crocetta.

Senza discussioni o confronti prolungati, ciascuno indichi la sua scelta.

Il passaggio successivo sarà domandarsi:

- Come ha operato Dio con il suo popolo per attuare consolazione?

La meditazione della Parola ci aiuti a trovare la risposta.

E. Applichiamo il senso della Parola di Dio alla nostra vita

Siamo invitati dalla Parola di Dio a diventare oggi consolatori dei nostri fratelli e sorelle, insieme con il profeta Isaia.

Nella luce e nella speranza del Signore che viene, proviamo a scoprire e a suggerire quali atteggiamenti, quali parole, quali gesti concreti ci sembrano necessari per vivere – dire - attuare la “consolazione di Dio”:

- per le famiglie....;
- per le nuove generazioni....;
- per la società in cui viviamo....;
- per la nostra parrocchia....
- l’elenco può continuare: malati, lavoro, accoglienza.....